

# IL PUNTO

**N. 405 dell'11 maggio 2012 – di MARCO ZACCHERA**

Inviata alla mail list di [marco.zacchera@libero.it](mailto:marco.zacchera@libero.it)

**SOMMARIO: VOTO: COME VOLEVASI DIMOSTRARE – SAN VITTORE – DA VERBANIA A SAN PAOLO**

---

## **SCONFITTA ANNUNCIATA**

Lo so che non bisognava essere dei profeti per immaginare la cocente sconfitta del PDL alle elezioni di domenica, ma è una faccenda che brucia e - se conta poco ripetere adesso “Lo avevo detto” - resta aperto il problema che se non si cambia, decidendo finalmente di fare qualcosa, andrà sempre peggio.

Solo Berlusconi si è detto convinto di un risultato accettabile perchè pensava di perdere addirittura di più (!!), io noto uno scollamento totale tra vertice e base elettorale, tra dirigenti centrali e locali: un PDL senza un organigramma, una struttura operativa, dei programmi minimamente chiari, che appoggia un governo “per necessità” ma parlandone male, diviso tra gruppi e sottogruppi di reciproci incarogniti, dove noi ex di AN ci siamo suicidati dividendoci in due partiti: mi dite chi oggi vuole (e vota) un partito così?

L'impressione è del “si salvi chi può” e allora chi si riconosce lealmente in un centro-destra democratico e moderno, chi non rinnega il proprio passato - ma anzi lo ricorda con fermezza e fierezza, non fosse perchè era cementato dai sacrifici di una comunità umana che credeva in quello che faceva - è ovvio che si senta tradito e ne sia deluso. Eppure ci sono tanti motivi per riprendersi, a cominciare dal dato inconfutabile che la maggioranza degli italiani non è contenta che l'anno prossimo il PD e la sinistra tornino a governare, perchè di D'Alema, Prodi & Bersani non ne abbiamo proprio necessità e il PD per vincere dovrà allearsi con la sinistra estrema.

Per evitarlo occorrerebbe ragionare, ma anche decidere alla svelta. Vediamo allora di fissare qualche punto, cominciando amaramente a dire quello che pensano in tanti, ovvero che se Gianfranco Fini fosse stato un po' più saggio e meglio consigliato oggi governerebbe il paese e invece proprio il FLI ed il Terzo Polo si sono bruciati nelle urne.

Lo stesso vale per la Lega che - al di là del momento difficile che sta attraversando per le note questioni interne - deve a mio avviso decidere se stare da sola o in compagnia nel prossimo futuro. Da sola perde ovunque, ma può facilmente agitare l'antipolitica (ma rende?) mentre se vorrà stare in coalizione deve mantenere fermi alcuni punti programmatici credibili (primo di tutti il federalismo fiscale) senza contraddizioni né condizionamenti, altrimenti non sarebbe appunto credibile.

Per vincere alle elezioni occorre infatti un accordo tra quella che oggi è l'area di centro, la Lega e quel che resta del PDL nelle sue diverse espressioni: se l'accordo non arriva Bersani e la sinistra ringraziano e per i prossimi anni passeranno all'incasso e alla guida di questo paese.

A monte sta il sistema elettorale che io credo alla fine resterà più o meno così: fa troppo comodo proprio al PD (ma anche a Berlusconi e agli altri leader) con la possibilità di nominare chi si vuole in Parlamento. Vedere per credere.

Ma il "Partito della Nazione" - se mai nascerà - dovrebbe avere regole ferree (ad esempio eliminando vecchiume, corrotti e cortigiani variamente miracolati) e una sua struttura credibile. Soprattutto dovrebbe avere un leader e purtroppo Alfano si sta lentamente bruciando anche lui perchè appare privo di luce propria, oltre ad essere evidentemente mal consigliato visti i clamorosi infortuni di candidati improponibili o mal gestiti a livello locale.

Soprattutto servirebbero un programma e delle scelte strategiche in campo economico visto il momento che attraversiamo. Di idee se ne vedono poche anche perchè se si imbarca la legione di partitini sudisti per arrivare al 50% e relativo premio di maggioranza non sono molto convinto che ci sarà una effettiva lotta agli sprechi e questo paese non può più permettersi una differenza così netta tra aree di maggiore o minore evasione fiscale e costi pro-capite così diversi nella pubblica amministrazione e nell'assistenza pubblica: non è giusto e non è più economicamente sostenibile.

Sarà dura risalire la china anche perchè abbiamo avuto tre anni fa la possibilità politica concreta di cambiare questo paese e non ci siamo riusciti.

Infine – a livello locale – si è visto ad Omegna un centro-destra presentare 4 (quattro!) propri candidati ad opporsi in ordine sparso alla sinistra (unita e senza "grillini"!) con il bel risultato di perdere già al primo turno. Peccato, perchè Roberto Tomatis era una proposta seria e sarebbe stato un buon sindaco. Auguri comunque a chi ha vinto, sperando che le sconfitte almeno insegnino qualcosa!

## **SAN VITTORE: FESTA DELLA CITTA'**

*San Vittore è il patrono della città di Verbania e tradizionalmente il sindaco pronuncia un suo messaggio alla comunità al termine della S. Messa in basilica. Quest'anno era presente il nuovo vescovo Mons. Franco Giulio Brambilla e queste sono state le linee del mio intervento.*

Cari amici e caro Mons. Brambilla, nostro nuovo fratello maggiore. Grazie a lei di essere qui con noi, e grazie a tutti voi ritrovandoci per chiederci anche sul senso di questa festa che ci ricorda di appartenere ad un'unica comunità cittadina.

E' un momento molto difficile, ma è proprio in momenti come questi che lo stare insieme ha più senso e ci porta tutti a riflettere. In questa chiesa è il momento innanzitutto per ringraziare tutti quei cristiani che si impegnano nella comunità.

Lo faccio a nome dei miei collaboratori ma anche dell'intera amministrazione comunale.

Penso ai sacerdoti, alle suore, ai religiosi, alle parrocchie, ai volontari, alle Caritas, alle San Vincenzo, agli oratori, agli scouts, ai centri sportivi, alle comunità di ascolto, ai cristiani “semplici” che in silenzio lavorano per gli altri e come sindaco non solo li ringrazio ma li abbraccio... “vi abbraccio perché so che senza di voi mancherebbero infiniti rapporti di comunità.

Ma oltre al ringraziamento – che è sincero, non formale ! - e il piccolo segno economico che ogni anno in questa occasione il comune offre alla chiesa verbanese, serve la consapevolezza di capire che per noi cristiani questo impegno è comunque un dovere, a tutti i livelli: nella politica, in famiglia, nel volontariato: se non facessimo questo non staremmo restituendo quei talenti che il Grande Capo ci ha concesso ma che, ricordiamocelo, sono da far fruttare prima di restituirli a chi ce li ha dati. Come possiamo farlo meglio, questo lavoro collettivo ?

Credo innanzitutto nella consapevolezza di quante cose abbiamo la fortuna di avere rispetto ad altre comunità più povere di noi.

Abbiamo la pace e non la guerra, la sicurezza e non la violenza, una certa sicurezza economica e non la fame, servizi sociali e non l'abbandono. Ma pensate a quante cose potremmo fare in più se fossimo ancora più strettamente coesi tutti insieme.

Chi fa il sindaco ha più responsabilità degli altri, ma ha anche il dovere di chiamare tutti alla necessità di trovare la forza dello stare insieme, non solo di sopportarci ma di volerci bene, per essere onesti testimoni e protagonisti dei nostri tempi.

Ricordavo anche l'anno scorso l'importanza di questo “Senso di appartenenza” ad una comunità cittadina e che per dare valore a questa nostra festa era necessario darle anche un significato concreto e che quindi, di anno in anno, avremmo sempre degli obiettivi specifici da raggiungere e che avremmo verificato nel loro compimento durante la festa dell'anno successivo.

A Monsignor Vescovo e a tutti voi volevo ricordare che l'anno scorso indicai due obiettivi alla città: la costruzione di una serie di strutture in Mozambico - tramite la verbanese suor Maria Luisa Spitti, missionaria salesiana, - e di dedicare una cura particolare alle persone anziane tenendole il più possibile in famiglia, frequentandole ed aiutandole con amore per ritardare il più possibile il loro eventuale ricovero in strutture di riposo.

Ho il piacere di comunicarvi che il progetto in Mozambico è andato avanti finanziato quest'anno con oltre 24.000 euro raccolte in città e tramite il Verbania Center, mentre il secondo obiettivo resta affidato alla sensibilità di ciascuno di voi.

Come segno di quest'anno credo che tutti ci potremo impegnare a stare più vicino ai centri Caritas e vincenziani della città: le difficoltà economiche stanno esplodendo e in questa realtà ogni giorno questi gruppi affrontano situazioni sempre più difficili.

Aiuto economico, sì, ma soprattutto disponibilità e coinvolgimento personale regalando un po' del nostro tempo a cominciare dalle giornate della solidarietà che saranno proposte in questo fine mese.

Avanti, quindi, con fiducia, tutti insieme. Grazie per quello che fate: è molto bello - ma anche impegnativo - cercare di essere capace di rappresentarvi tutti ogni giorno, giorno per giorno, uno per uno.

## **ITALIA-BRASILE: LA STORIA DI RITA**

Nei mesi scorsi avevo scritto una lettera alle circa 2.200 famiglie di verbanesi emigrate all'estero ed iscritte all'AIRE di Verbania. Le invitavo a contattarmi, a farmi conoscere le loro storie, i ricordi e come oggi vivano la loro esperienza di emigrati lontano dall'Italia invitandole – se avessero potuto – a tornare per San Vittore.

Molti hanno risposto, dal Sudamerica come dall'Australia, dal Canada al Sudafrica a quasi tutte le nazioni europee.

Cosnervando le risposte c'è del buon materiale per prima o poi scrivere un libro.

Già diversi di loro sono passati a trovarmi in municipio in occasione di un loro ritorno per salutare i parenti o visitare l'Italia, ma in particolare una famiglia ha pensato di accogliere l'invito specifico proprio per la festa patronale ed ecco arrivare dal Brasile - accompagnata dalla figlia - la signora Rita Mazzon, 85 anni, che lasciò Verbania nel 1957 sposa di Davide Maffioli di Pallanza, classe 1923.

Diplomato al Cobianchi in meccanica il sig. Maffioli è stato partigiano è poi diventato ingegnere lavorando per diversi anni alla Rhodiatoce.

Davide e Rita si sono sposati a Madonna di Campagna il primo gennaio 1948 e l'ing. Maffioli è poi emigrato in Brasile nel 1957 raggiunto alla fine di quell'anno dalla signora Rita che da allora non era più tornata a casa. Oggi, vedova, abita a Mongaguà, vicino a Santos, a 150 km. da San Paolo e vicino al mare.

L'ha accompagnata la figlia Nadia Maffioli, 51 anni (li ha compiuti proprio martedì!) che per la prima volta veniva nella nostra città. Italiana e verbanese tutta la famiglia (compresi i nipoti) parlando ancora oggi un italiano perfetto e con tanti ricordi nel cuore.

E' stato bello riscoprire con gli occhi della signora Rita la Verbania di mezzo secolo fa e insieme siamo andati a fotografare a Suna perfino l'atto di matrimonio (Madonna di Campagna allora non era ancora parrocchia) rivedendo la loro casa al Plusc e ricordando tante cose della Verbania che fu. Tra l'altro Rita ha dimostrato una memoria fantastica ricordando tutti i toponimi delle strade, montagne e delle località vicine e perfino il nome del sindaco di allora, pur mancando da ben 54 anni!

Accolti da un fragoroso applauso a Villa Giulia (dove quest'anno sono state consegnate le benemerienze 2012 al sig. Pietro Hillebrand ed al Gruppo Sciatori Ciechi del Lions Club nel 30° di fondazione) i signori Maffioli credo siano rimasti commossi dell'accoglienza che è stata loro dimostrata.

**UN SALUTO A TUTTI ! MARCO ZACCHERA**